



I SEGRETI DEI GIARDINI:
BELLEZZA, RISORSE E MISTERI

NICCOLO S



G. GRECO-ROMANO

G. DI PAROLE
G. DI PIETRA
G. DI CARTA

G. ITALIANO-INGLESE-ARABO
G. DEI PALAZZI
G. DI VERDE IN VERDE

BELLEZZA

BOMARZO

FIABE
E LEGGENDE
MISTERI

DRAGHI

ORCHI

«SCRITTURA CREATIVA»

UCCELLO DI FUOCO

IL GIGANTE EGOISTA
FILEMONE E BAUCI

ACQUA
TERRA
«FAI»
SEMI
API

RISORSE

PIANTE

GRASSE-MEDICINALI-MELIFERE
AROMATICHE

PARTE I

L'ARTE DEI GIARDINI: IL DIRITTO ALLA BELLEZZA

Come ogni ape che si rispetti, anche io Ape Laila, sono sulla terra dai tempi dei dinosauri e volando nei secoli ho visitato molte varietà di giardini.

Mi piacerebbe così svelarvi alcuni dei loro segreti: l'antica storia, la geografia del paesaggio, le scoperte della botanica, la poesia e le ispirazioni che hanno suscitato nel tempo. Il nostro punto di partenza saranno i giardini della città, sia quelli più ampi situati tra i colli, sia quelli che compaiono all'improvviso dietro cancelli, torri e palazzi, nel cuore di Bologna.

Ci soffermeremo su alcune particolari oasi di verde cittadino:

- il "giardino italiano" di Villa Spada, con i labirinti in miniatura, le statue e i gradini;
- il "giardino romantico o all'inglese" di cui sono esempio i Giardini Margherita;
- i "giardini familiari" presenti soprattutto nella parte sud-orientale della città
- l'Orto botanico di via Irnerio, ricco di piante mellifere, aromatiche e medicinali...

Nel nostro volo sulla città scopriremo che ogni giardino ha una sua storia da raccontare, le sue piante da regalare, le sue fiabe e i suoi miti da ricordare.

Intervisteremo, durante il viaggio, diversi autori: prima giardinieri, insegnanti, artisti, infermieri, apicoltori...e infine giovanissimi scrittori che ci parleranno dei loro personali giardini.

Partiamo da lontano: i primi giardini del mondo

Il desiderio di creare ed abitare giardini, piccoli paradisi privati, è antico quanto la nostra civiltà. Ogni religione dell'antichità ha il suo giardino mitico: il giardino dell'Eden ebraico, l'Eridu degli Assiri, l'Ida-Vasha dell'induismo.

La stessa parola *Paradiso*, dal persiano *pairidaeza*, dall'ebraico *pardeš*, dal greco *paràdeisos* e infine dal latino ***paradisus***, ha il significato primitivo di "***giardino recinto***". I primissimi giardini di cui si abbia notizia sono quelli egizi, che rappresentavano l'oasi nel deserto.

L'acqua, fiume della vita, senza la quale non potevano nascere né fiori, né frutti, né l'ombra degli alberi, divenne il tema centrale del giardino asiatico, arabo, persiano, e dei Mogol nell'India settentrionale.

L'influenza del ***tema dell'acqua*** come fonte di fertilità e vita eterna, penetrò in profondità anche nei giardini del mondo occidentale, nei giardini greco-romani in epoca classica, nell'Europa medievale e in forma più pura entrando con i Mori invasori nel sud della Spagna in cui possiamo trovare splendidi esempi di giardino islamico.

Al centro del ***giardino islamico***, suddiviso in quattro parti, è sempre situata una sorgente d'acqua che si distribuisce lungo quattro canali.

I quattro corsi d'acqua sono l'immagine dei quattro fiumi del Paradiso, in cui scorrono rispettivamente acqua, latte vino e miele.



Dal giardino greco-romano al giardino all'italiana

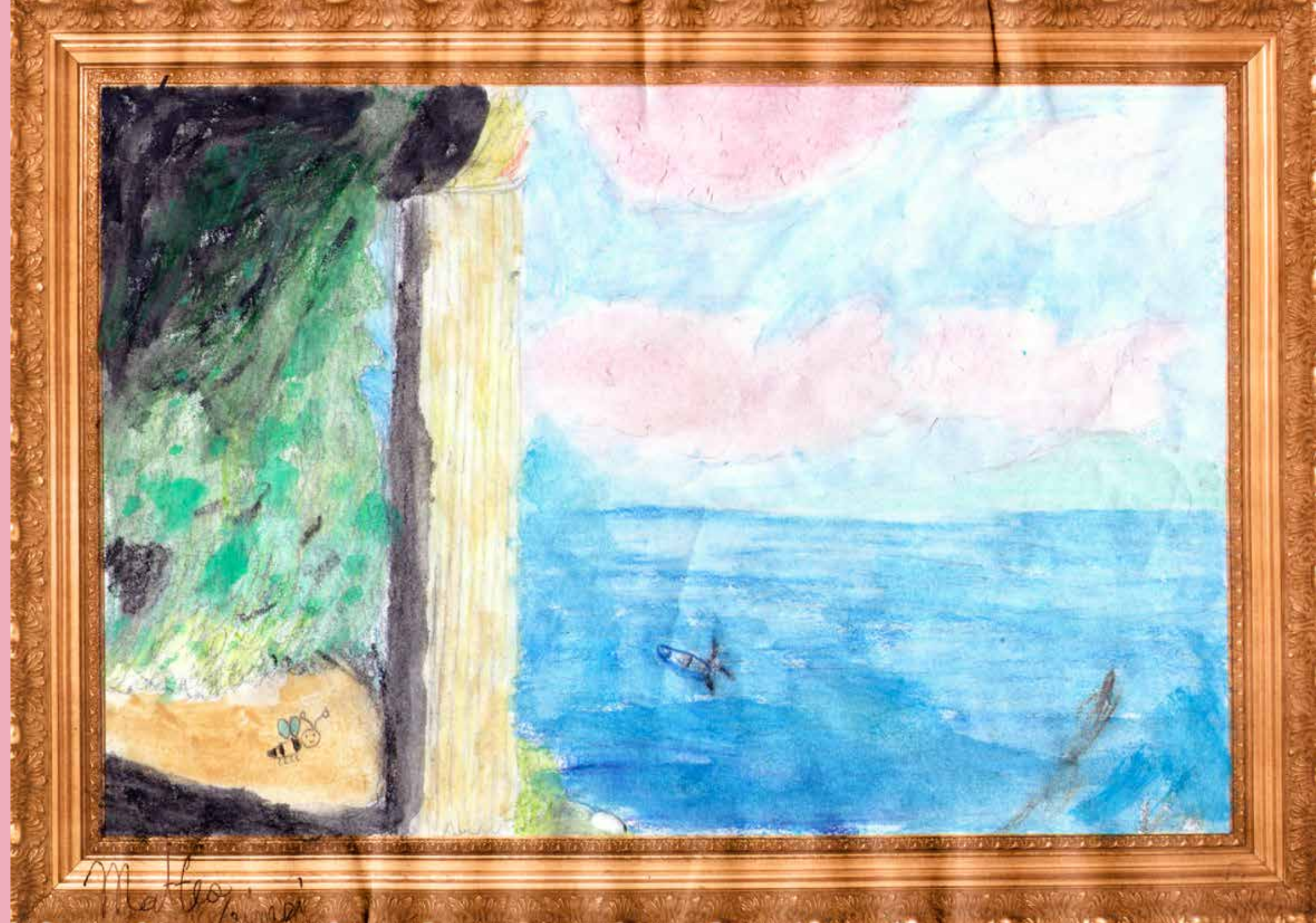
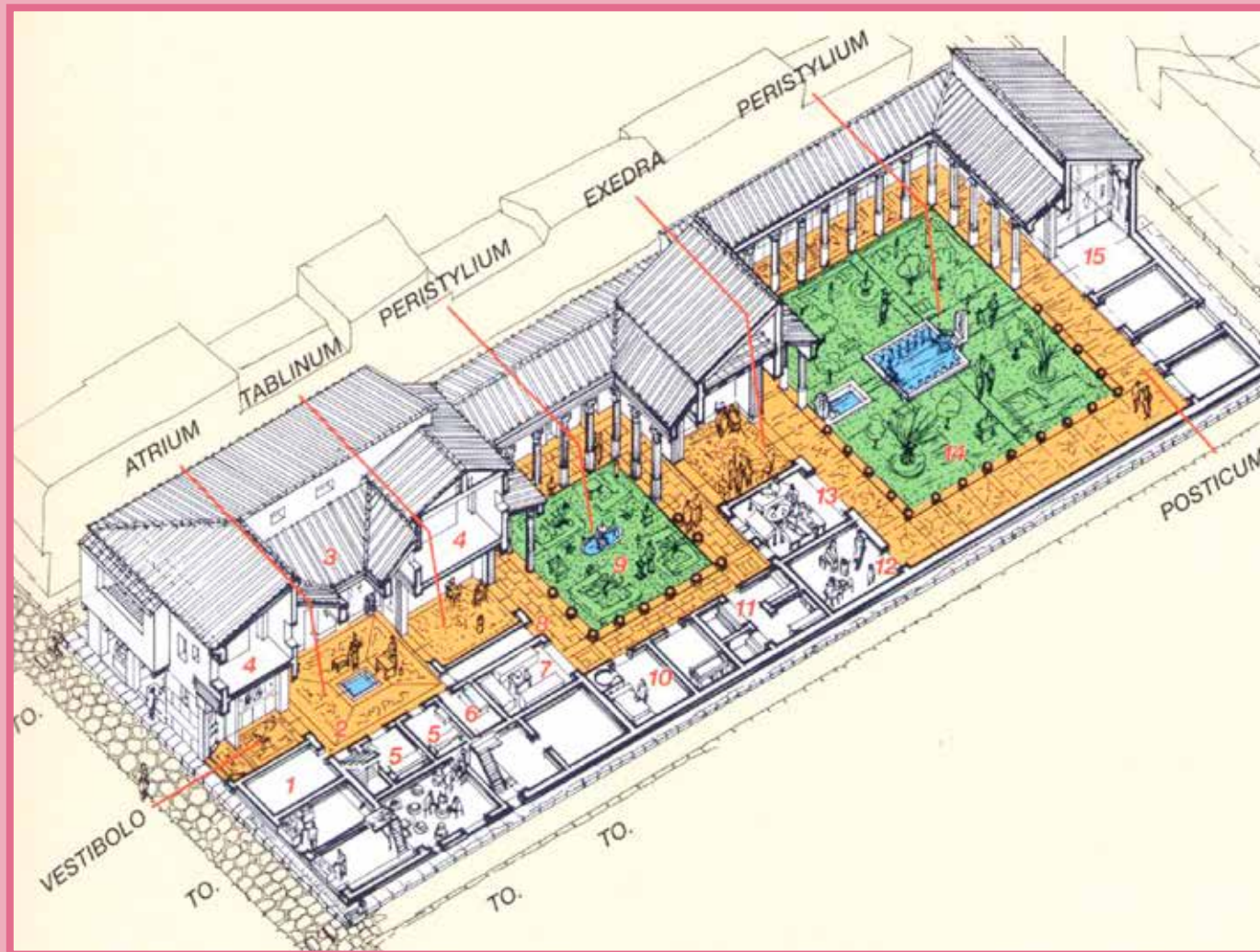
La fioritura dell'arte del giardino occidentale ha origine nella Grecia antica.

Infatti, l'idea di giardino come estensione all'aria aperta delle stanze, o come luogo di ricreazione e meditazione per i filosofi è già presente nelle case greco-romane.

In questo contesto, per la prima volta, il giardino viene preso in considerazione unicamente per essere al servizio della contemplazione e non per produrre generi alimentari. Per quanto riguarda la forma, i giardini greci s'ispirarono a quelli di civiltà precedenti, ad esempio il cortile circondato da colonne era già presente nei templi egizi. Il **peristilio**, colonnato coperto intorno ad un cortile e per estensione il cortile stesso, diventerà un elemento tipico sia della casa greca, sia di quella italico-romana di età ellenistica e imperiale.

Nei **Giardini delle case romane**, visibili ancora a Pompei, si possono osservare il *Viridarium*, giardino con fontane, statue e orto per la casa circondato dal colonnato coperto (piccolo peristilio) e un secondo *Peristylum* con grande giardino, sempre presente nelle dimore maggiori.

Al suo interno si trovavano un canale con pesci e zampilli, tempietti, statue di divinità, e il triclinio ovvero la sala da pranzo all'aperto con tre letti.



**Ed ora eccoci sui colli della città:
il giardino di Villa Spada**

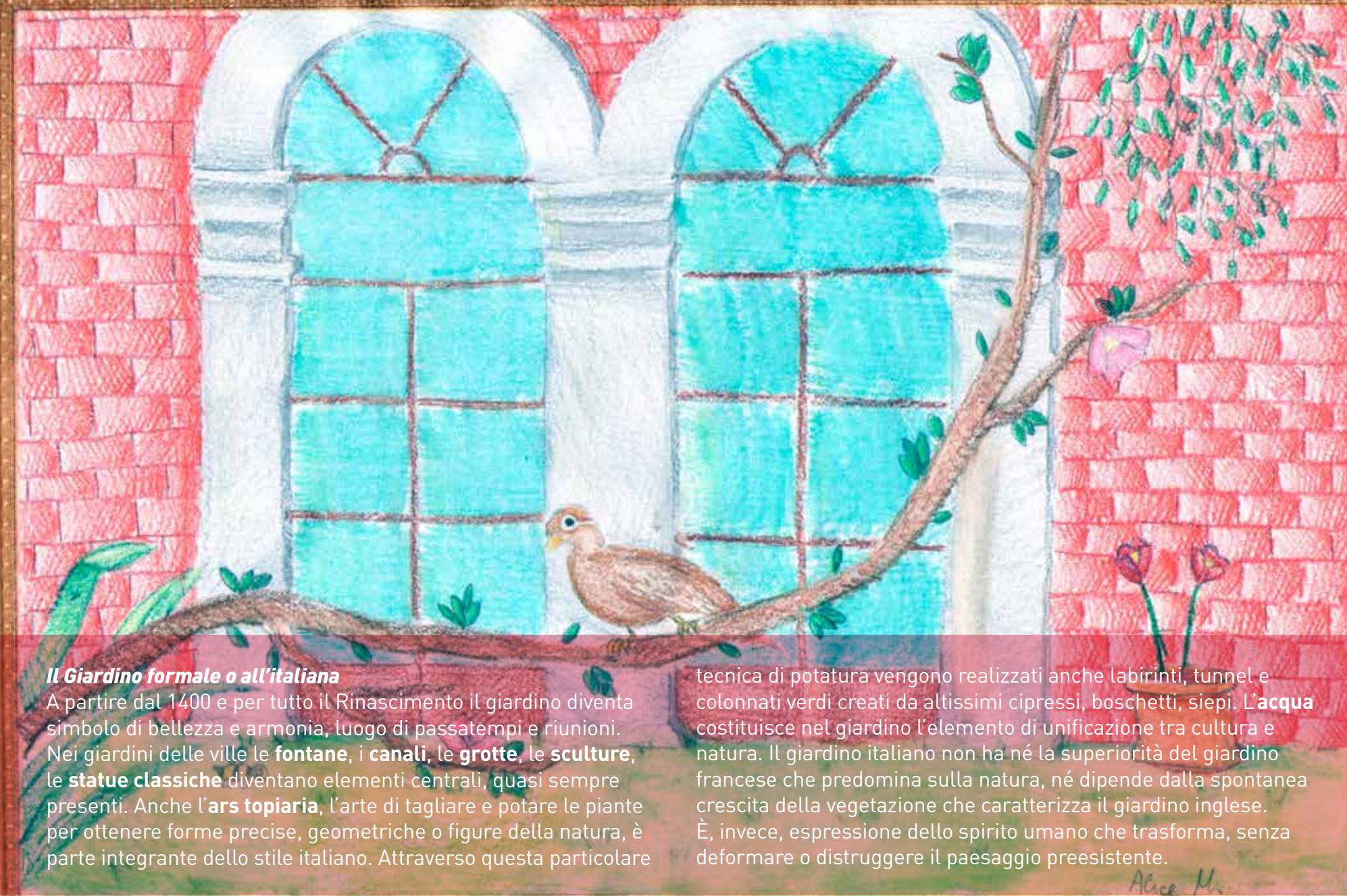
Costruita alla fine del settecento, Villa Spada offre un chiaro esempio del giardino formale o all'italiana per le sue dimensioni, la presenza di terrazze e scalinate, la combinazione natura e arte rappresentata dalle statue classiche. Attualmente Villa Spada è aperta al pubblico dopo essere stata acquistata dal Comune di Bologna negli anni '60.



Il Giardino formale o all'italiana

A partire dal 1400 e per tutto il Rinascimento il giardino diventa simbolo di bellezza e armonia, luogo di passatempi e riunioni. Nei giardini delle ville le **fontane**, i **canali**, le **grotte**, le **sculture**, le **statue classiche** diventano elementi centrali, quasi sempre presenti. Anche l'**ars topiaria**, l'arte di tagliare e potare le piante per ottenere forme precise, geometriche o figure della natura, è parte integrante dello stile italiano. Attraverso questa particolare

tecnica di potatura vengono realizzati anche labirinti, tunnel e colonnati verdi creati da altissimi cipressi, boschetti, siepi. L'**acqua** costituisce nel giardino l'elemento di unificazione tra cultura e natura. Il giardino italiano non ha né la superiorità del giardino francese che predomina sulla natura, né dipende dalla spontanea crescita della vegetazione che caratterizza il giardino inglese. È, invece, espressione dello spirito umano che trasforma, senza deformare o distruggere il paesaggio preesistente.





Scendendo verso porta Santo Stefano ci troviamo presto sui Giardini Margherita

Sono evidenti i legami dei Giardini Margherita di Bologna, progettati dal conte di Sambuy tra 1875 e 1879, con il giardino all'inglese. Si riconoscono nel parco platani, pini, ippocastani, magnolie, un breve percorso legato al laghetto creato con le acque del Savena, la flora e la fauna acquatiche. Molti sono gli eventi organizzati nelle vecchie serre, divenute oggi luogo di incontro immerso nel verde.

Il giardino inglese

Una delle principali fonti d'ispirazione del giardino inglese è la campagna romana, con le dolci colline ricche di alberi e cespugli, attraversate da corsi d'acqua e disseminate di rovine. Il concetto alla base dei giardini inglesi è la libertà contro la costrizione. In questa prospettiva l'uomo più che dominare la natura si limita ad ordinarla ed inizia a creare un giardino legato al territorio circostante. Durante l'ottocento molte **piante esotiche** arrivarono nel giardino inglese grazie agli esploratori del Nuovo mondo e dell'Oriente. Crebbe la moda delle **serre riscaldate** in cui coltivare le vivaci piante tropicali. Venne a crearsi un paesaggio romantico lussureggiante spesso unito a **corsi d'acqua fra le rocce** che ricordavano la tradizione pittoresca.



Lungo via Santo Stefano nella direzione delle torri e nelle strade che iniziano con la parola "Borgo" possiamo scoprire i Giardini Familiari...

Nascosti tra palazzi, ville e torri, molti giardini bolognesi sono visibili grazie ad un interessante progetto cittadino. Con l'iniziativa "Di Verde in verde. Giardini aperti della città" ogni anno, a partire dal 2014, cinquanta giardini privati, vengono aperti al pubblico. Durante il terzo fine settimana di Maggio, passeggiando per i portici del centro storico, è possibile scoprire il verde nascosto dietro portoni e cancelli semichiusi. Gli antichi giardini familiari,

nel passato, consentivano una ventilazione quasi costante, grazie all'alternanza di zone ombreggiate e soleggiate, di pieni (abitazioni, muri, corridoi) e vuoti (portici, corti, orti). Nelle abitazioni dei borghi (San Pietro, Orfeo, Santa Caterina...), dai quali deriva il nome delle strade attuali veniva, infatti, a crearsi una sequenza costante: portone, lungo corridoio, corte con colonnato, edificio su un lato e in fondo l'orto-giardino. In questi giardini cittadini si trovano spesso alcune varietà di piante e fiori: salvia, menta, rosmarino, rose, ortensie, dalie, meli, melograni e talvolta qualche palma.



Giardini familiari



Giardini di carta
Giardini di pietra (Bomarzo)
Giardini di parole



Pianta della città con i giardini



PARTE II

IL DIRITTO-DOVERE ALLA CURA DI ESSERI VIVENTI E AMBIENTE

L'Hortus conclusus

Nelle abbazie di maggior estensione, il tipico **giardino del chiostro medioevale** definito *hortus conclusus* (orto chiuso), era diviso secondo quanto prescritto dalla regola di San Benedetto in: *horti* (orto per le verdure), *pomaria* (frutteti), *viridaria* (giardini con alberi) e infine in *herbaria* in cui coltivare le erbe medicinali (officinali) e aromatiche.

Nei monasteri medievali il chiostro è in genere di forma quadrata, diviso in quattro parti da vialetti che lo attraversano.

Al centro del chiostro sorge solitamente una fontana, un pozzo o un albero quale collegamento tra cielo e terra, così come nel giardino islamico. Il quattro ricorre evocando numerosi significati: i quattro fiumi del Paradiso, le quattro virtù cardinali, i quattro evangelisti. In molti conventi bolognesi è possibile immaginare o vedere ancora gli “orti chiusi” che erano situati nei chiostri.

Tra questi conventi del centro storico ricordiamo il *complesso di S. Cristina “della Fondazza”, il convento di S. Domenico, la Basilica di San Francesco e il complesso di Santo Stefano.*

Ed eccoci finalmente nell'Orto Botanico cittadino

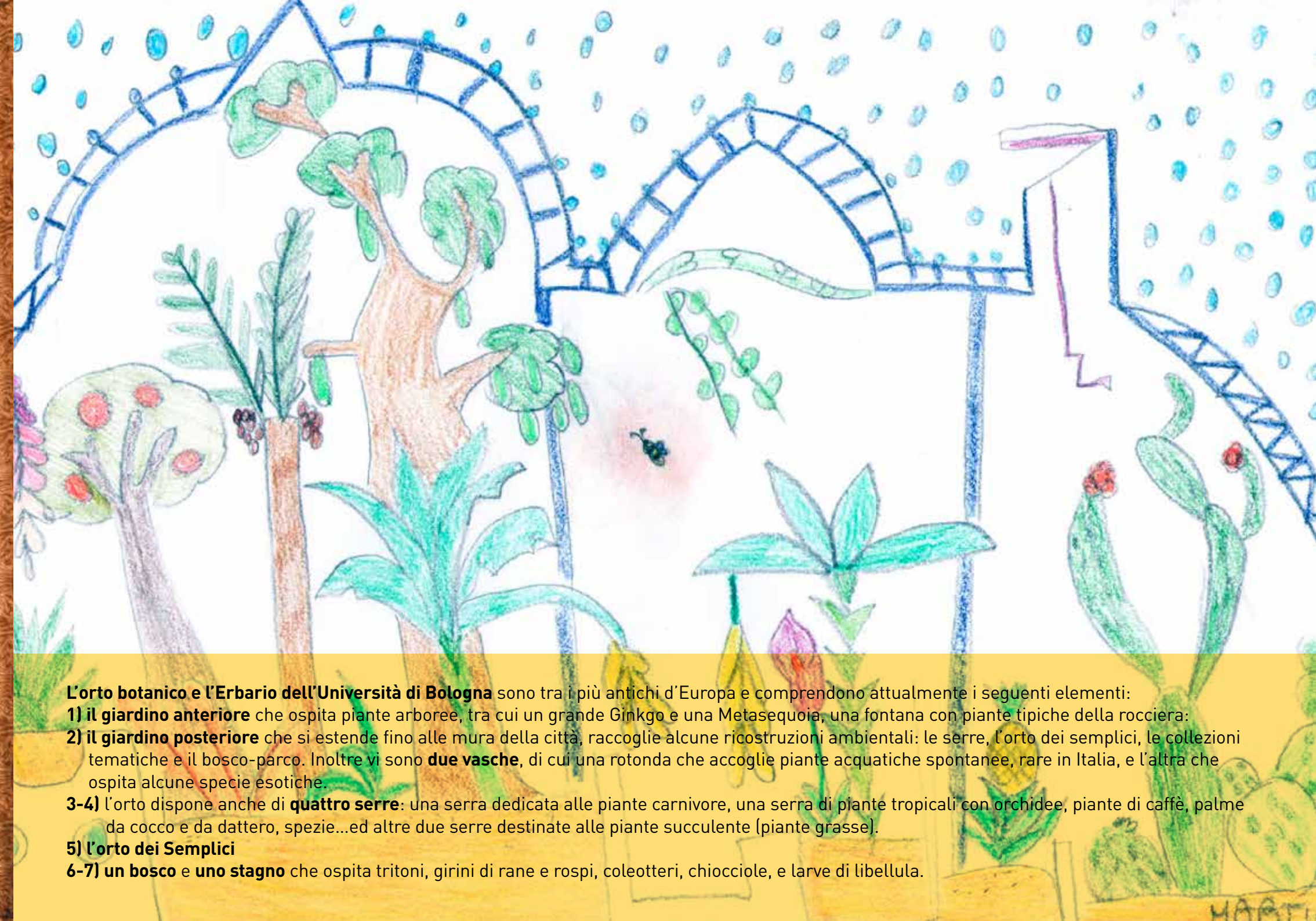
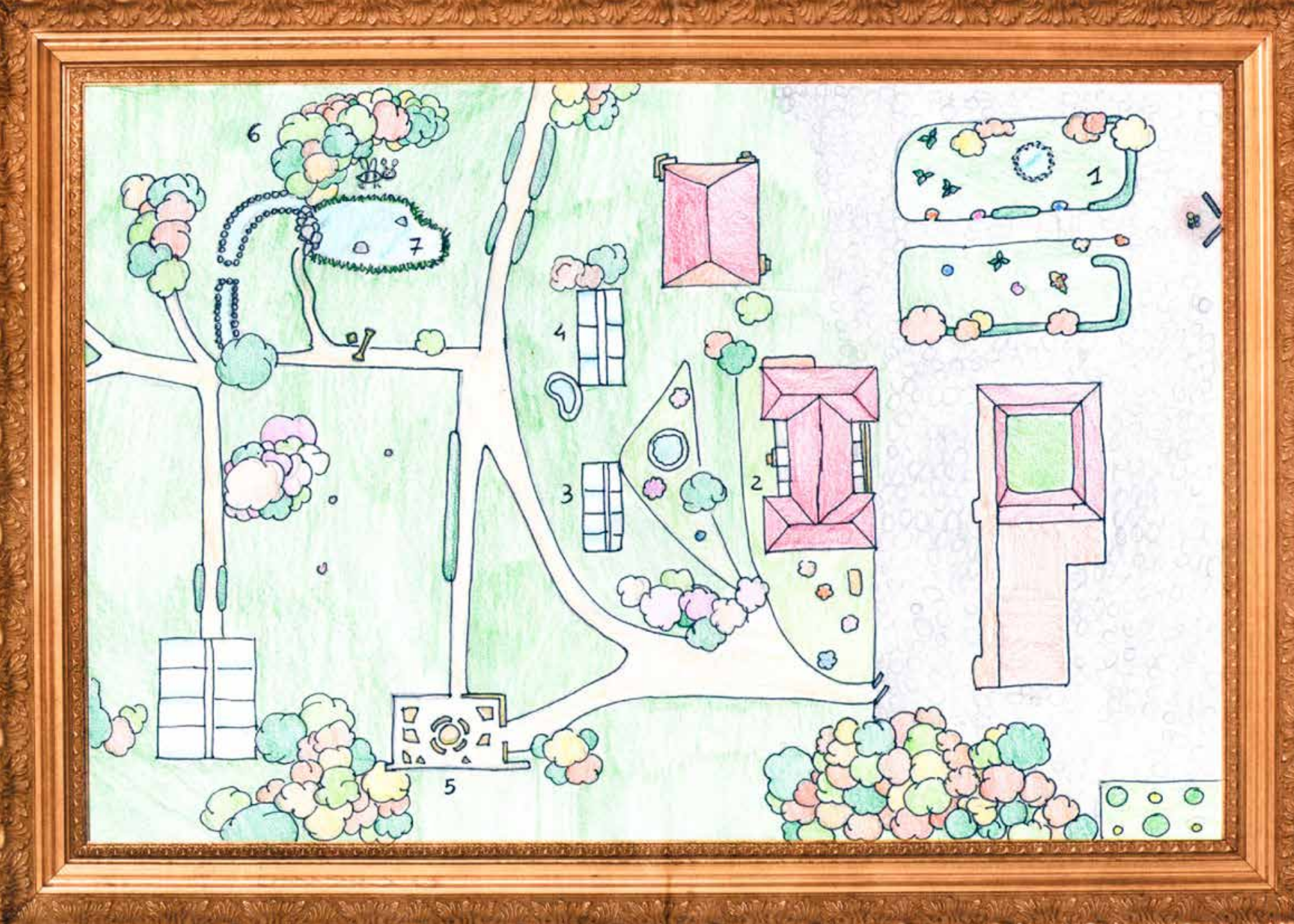
Gli Orti Botanici hanno un'origine lontana nel tempo. Il loro progenitore è l'Orto dei Semplici. Il luogo in cui venivano coltivate le piante officinali (*herbaria*) era anche definito “**giardino dei semplici**”, poichè le erbe erano usate per la composizione di **medicamenti semplici**, cioè realizzati solo con una o più piante insieme.

Il primo orto bolognese (*hortus bononiensis*), fondato nel 1568 da Ulisse Aldrovandi, riprendeva il modello del Giardino dei semplici di Padova, con una grande cisterna e quattro vasche per le piante acquatiche.

Si trovava in origine nell'area dell'attuale Sala Borsa, ed era anche denominato *Giardino degli anziani*. Venne poi trasferito presso la chiesa di San Giuliano a porta Santo Stefano e, infine, in via Irnerio n.42, nel cuore della zona universitaria.

Nell'orto dei semplici di Bologna le piante medicinali sono ordinate in relazione al loro impiego e si possono trovare, ad esempio, piante ad attività antiparassitaria e anti-insetticida e piante attive sull'apparato digerente, sul sistema nervoso, sull'apparato respiratorio, sul sistema cardio-circolatorio, ecc...





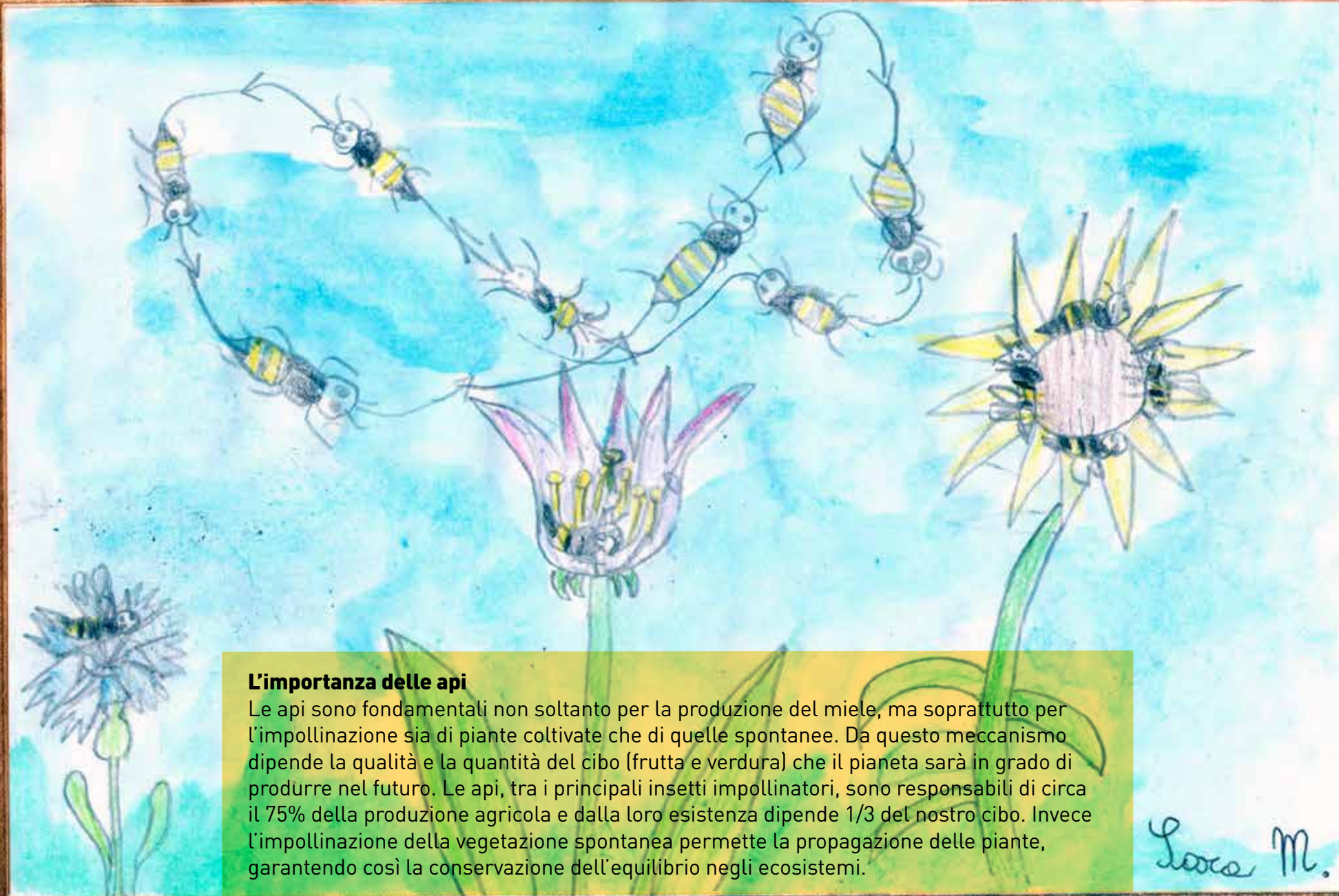
L'orto botanico e l'Erbario dell'Università di Bologna sono tra i più antichi d'Europa e comprendono attualmente i seguenti elementi:

- 1) il giardino anteriore** che ospita piante arboree, tra cui un grande Ginkgo e una Metasequoia, una fontana con piante tipiche della rocciera;
- 2) il giardino posteriore** che si estende fino alle mura della città, raccoglie alcune ricostruzioni ambientali: le serre, l'orto dei semplici, le collezioni tematiche e il bosco-parco. Inoltre vi sono **due vasche**, di cui una rotonda che accoglie piante acquatiche spontanee, rare in Italia, e l'altra che ospita alcune specie esotiche.
- 3-4) l'orto** dispone anche di **quattro serre**: una serra dedicata alle piante carnivore, una serra di piante tropicali con orchidee, piante di caffè, palme da cocco e da dattero, spezie...ed altre due serre destinate alle piante succulente (piante grasse).
- 5) l'orto dei Semplici**
- 6-7) un bosco e uno stagno** che ospita tritoni, girini di rane e rospi, coleotteri, chiocchie, e larve di libellula.

Cosa offre alla città l'orto botanico?

1. custodisce **piante rare, piante medicinali e un habitat ideale per gli insetti**;
2. tramanda **l'arte di costruire l'orto** attraverso laboratori per bambini dai 5 agli 8 anni, che si svolgono dal 18 marzo al 20 maggio il sabato mattina;
3. ha promosso insieme al Parco Villa Ghigi e al Parco regionale Gessi Bolognesi il **progetto “*Dictamnus: conserviamo, impolliniamo, raccontiamo*”** dal 2011 al 2015. Il progetto ha previsto interventi finalizzati parallelamente:
 - all'aumento della comunità degli impollinatori, soprattutto i bombi e le api solitarie,
 - e alla conservazione del dittamo, specie erbacea perenne, che può vivere anche una trentina d'anni, e che compare nelle colline bolognesi tra aprile e maggio.





L'importanza delle api

Le api sono fondamentali non soltanto per la produzione del miele, ma soprattutto per l'impollinazione sia di piante coltivate che di quelle spontanee. Da questo meccanismo dipende la qualità e la quantità del cibo (frutta e verdura) che il pianeta sarà in grado di produrre nel futuro. Le api, tra i principali insetti impollinatori, sono responsabili di circa il 75% della produzione agricola e dalla loro esistenza dipende 1/3 del nostro cibo. Invece l'impollinazione della vegetazione spontanea permette la propagazione delle piante, garantendo così la conservazione dell'equilibrio negli ecosistemi.

Lore M.



In che modo avviene il trasporto di polline o impollinazione?

L'impollinazione consiste nel trasporto del polline dalla parte **maschile** del fiore (**stame**) alla parte **femminile** del fiore (**pistillo**).

Le piante hanno sviluppato diversi metodi per trasporto del polline, tra cui:

- *l'impollinazione diretta o autoimpollinazione*: che avviene quando il polline rilasciato da uno stame arriva al pistillo del medesimo fiore;
- *l'impollinazione incrociata*: che avviene quando il polline proveniente da una pianta arriva al pistillo di un fiore di un'altra pianta della stessa specie (es. un melo può essere impollinato solo con il polline di un altro melo).

Ma in questo secondo caso come fa il polline a percorrere la distanza?

Le piante utilizzano due mezzi di trasporto: vento e animali.

1. Le **piante anemofile** usano il **vento** per disperdere il proprio polline. Ne producono in enormi quantità, così, almeno una parte dei granuli arriverà a destinazione. Quindi il polline è un elemento che pervade diffusamente la nostra atmosfera, l'aria che respiriamo, lo spazio e l'ambiente in cui viviamo.

2. Le **piante zoofile** si avvalgono di **animali trasportatori** di polline per essere impollinate. Esse di solito producono una minore quantità di polline, perché il meccanismo è meno dispersivo.

Gli **animali impollinatori** sono di molteplice natura: uccelli come i **colibrì**, mammiferi come i **pipistrelli**, **lucertole**, **vespe**, **bombi** e **api** di specie diverse. Le api raccolgono il polline dai fiori e lo posano su altri fiori innescando la riproduzione delle specie vegetali e la produzione di frutti.

Entrando in un fiore per nutrirsi di nettare, l'ape bottinatrice scuote o sfiora gli stami, provocando la dispersione del polline. Una parte finirà intrappolata tra i peli del corpo dell'ape, e verrà poi involontariamente rilasciata sul pistillo del fiore successivo.

I doni di tutte le api

Gli agricoltori sono ben consapevoli del determinante ruolo dell'ape nella prosperità di un frutteto e di un campo coltivato. Grazie al lavoro d'impollinazione delle api possono fiorire: il 75% delle piante selvatiche e l'80% delle specie coltivate.

Inoltre, grazie alle api abbiamo a disposizione il miele, la pappa reale, il polline, la propoli, e la cera.

Il miele: oltre ad avere proprietà antibatteriche è una miniera di elementi nutritivi tra cui minerali, aminoacidi e vitamine. Esso costituisce inoltre una fonte di energia immediatamente disponibile.

La pappa reale: contiene numerosi aminoacidi e peptidi, sali minerali, vitamine A, E, B, e acido folico.

Il polline, un'importante fonte di proteine di origine vegetale, svolge anche un'azione positiva sulla funzione intestinale, un'azione stimolante sul metabolismo e sul sistema nervoso, oltre ad un'azione antianemica.

La propoli è una sostanza resinosa che le api raccolgono sulle gemme delle piante e con cui rivestono gli alveari per proteggersi dall'azione di funghi e batteri. È possibile rimuovere le scaglie di propoli presenti sulle pareti delle arnie oppure indurre le api a depositare la sostanza su fogli dai quali può essere staccata più facilmente. Le scaglie di propoli vengono immerse in alcol e il liquido viene consumato soprattutto per la sua attività antibiotica.







APE
Arte



ALICE

MIRIAM



Allarme: la sindrome dello spopolamento degli alveari

Attualmente, nei luoghi in cui l'inquinamento e l'impoverimento della vegetazione hanno portato alla scomparsa quasi totale degli insetti impollinatori, **sono talvolta gli uomini a dover svolgere il lavoro delle api**. Durante la fioritura dei meli, ad esempio, si arrampicano sugli alberi e con uno speciale pennello cercano di impollinare i fiori uno a uno...

Da qualche anno gli apicoltori sono in allarme perché la moria delle api è sempre più diffusa, si tratta di un fenomeno noto come *"Sindrome dello spopolamento degli alveari"*, che consiste nella scomparsa della maggior parte degli abitanti adulti negli alveari. Ad oggi si segnala una riduzione significativa delle api: del 40% negli Stati Uniti, e del 20% in Europa ed in Italia.

L'agricoltura e l'inquinamento possono rappresentare una minaccia per le api, per diverse ragioni:

1. La perdita di biodiversità.

Una colonia di api per nutrirsi ha bisogno di risorse diverse, ma se per molti ettari di terreno si coltiva un'unica varietà di piante, le api non trovano cibo sufficiente per rispondere ai propri bisogni.

2. L'uso eccessivo di fertilizzanti chimici e di pesticidi.

Per eliminare gli insetti dannosi nei campi ad agricoltura intensiva, i pesticidi come i *neonicotinoidi* possono provocare la morte o il disorientamento delle api bottinatrici, che non riescono a tornare all'alveare.

3. La presenza di parassiti, patogeni e predatori, che attaccano le colonie.

Il parassita più importante in Italia, dal 1981, è la *Varroa* che svolge il suo ciclo di vita all'interno dell'alveare e vive a spese delle api. Un altro insetto predatore, recentemente giunto in Italia e diffusosi fino in Liguria, è la *Vespa vellutina* che contribuisce alla diminuzione delle api.

Ciascun individuo di vespa può predare fino a 400-500 api al giorno.

4. Anche i cambiamenti climatici turbano i cicli di vita e riproduzione delle api.

Cosa possono fare gli studiosi, gli apicoltori per preservare noi api?

- Il **CREA-API** è l'ente di riferimento italiano per la ricerca in apicoltura e bachicoltura. L'ente fondato ufficialmente nel 2004, lavora anche in stretta collaborazione con l'**Università di Bologna** (Dipartimento di scienze e tecnologie agroambientali – Area entomologia) e ha avviato un settore di ricerca relativo ai rapporti tra api e ambiente: il Gruppo Apoidea. Il gruppo si occupa, tra l'altro, di biomonitoraggio ambientale attraverso le api (rilevazione della salubrità ambientale), e di studi relativi alla tossicità di pesticidi nei confronti delle api.
- Il **FAI (Fondo Ambiente Italiano)** ha deciso di intervenire a favore delle api mettendo a disposizione i propri beni: giardini, ville, abbazie, castelli ricevuti in donazione e tutelati con cura. Il primo semplice rimedio proposto e attuato dal FAI è l'insediamento di nuove colonie di api, ponendo arnie e apicoltori all'interno di territori verdi, assolati, a bassa intensità di pesticidi e ricchi di varietà floreali per stimolare la produzione di miele. L'obiettivo finale sarà di allestire apiari in ogni contesto del FAI che lo permetta.





Cosa possono fare i piccoli-grandi cittadini?

Possiamo **favorire la biodiversità**, coltivando nei nostri giardini diverse piante che nutrono le api: ad esempio piante mellifere e pollinifere, tra cui piante ornamentali, agrumi e ortaggi;

- possiamo **evitare l'uso di insetticidi** e prodotti dannosi per le api, sostituendoli con prodotti naturali come l'aglio o piante capaci di respingere alcuni insetti dannosi o fastidiosi;
- scegliere di **mangiare più cibi biologici**;
- **accogliere le api** in hotel per le api: i "bee hotel";
- possiamo **incentivare la costruzione di ospedali giardino come il S. Orsola**.





Come l'ambiente può collaborare con la cura? Con l'Ospedale giardino...

La storia dell'ospedale di Sant'Orsola è la storia di un ospedale giardino. L'intera struttura ospedaliera, suddivisa nei suoi numerosi padiglioni, è avvolta in un esteso giardino, con spazi verdi e imponenti alberi secolari che offrono ai pazienti momenti di interazione diretta con la natura.

Il giardino terapeutico quale luogo di cura affonda le radici nella storia antica e ricerche scientifiche hanno dimostrato quanto sia stretta la relazione tra benessere del paziente e ambiente in cui vive. Gli effetti terapeutici del verde possono essere prodotti da una semplice fruizione di spazi verdi, favorendo i processi di guarigione di malati o di ristabilimento da fattori stressanti, migliorando le condizioni fisiche, emotive e sociali delle persone coinvolte.

Conosciamo bene l'influsso benefico che può trasmetterci una semplice passeggiata al parco quando siamo stanchi o stressati. Il semplice contatto con gli alberi, i profumi, i suoni, i colori, riesce ad avere un'influenza positiva sull'umore. Si può quindi ben comprendere come un rapporto "attivo" con la natura possa, a maggior ragione, favorire e amplificare le naturali proprietà terapeutiche degli spazi verdi.

Esistono molte discipline e attività complementari che pongono in stretto contatto l'uomo con il verde, come la *garden therapy* e l'*Horticultural Therapy* (la terapia orti-colturale) definita, quest'ultima, come una disciplina che utilizza le piante, l'attività di giardinaggio e l'innata affinità che noi sentiamo verso la natura come mezzo di programmi strutturati di terapia e riabilitazione. [...] Naturalmente l'ortoterapia, il giardino terapeutico e il verde della natura non possono rappresentare una terapia a sé, ma costituiscono certamente uno strumento in più che potrebbe integrare un percorso sanitario [...].

La Natura non è materia passiva, il regno vegetale stesso non è in realtà così "vegetale" come si crede, ma è un meccanismo vivo che si pone in stretta relazione tra il benessere del paziente e l'ambiente.

Emanuele Bascelli Coordinatore Infermieristico, Unità Operativa di Neuropsichiatria infantile.



Il Giardino

Il giardino ti vuole bene

Perché?

Tu usa la tua immaginazione e guarda:

c'è un drago disteso che guarda il cielo

e sogna nuvole di miele

c'è l'albero di quercia che canta allegramente

mentre io viaggio

con la mente.

[Vincitrice di un premio per la poesia]

Primavera

Con un'aria leggera è arrivata Primavera,

con i fiori sbocciati di colori variegati.

Con conchiglie perlacee

lungo la spiaggia nelle marine passeggiate.

Le farfalle variopinte

volano in cielo spensierate,

e il cinguettio degli uccellini

fa a gara con il profumo di fiori e di marittimi pini.

Disegnare con le parole e i colori

è la mia oasi verde, la mia Primavera...

perché mi rilassa e mi rasserena.

Giulia P.

Il mio giardino è unico al mondo.

Il mio giardino è un labirinto di rose in cui ti perdi nella gioia.

Per questo l'ho chiamato il "giardino rosa".

Nel mio giardino alcune volte c'è un vulcano che ha intorno capanne degli indiani.

Alcuni giorni fa brutti scherzi e dalla fontana può venire fuori un mostro a due teste.

Quando sono arrabbiato diventa un giardino dei fantasmi,

quando sono felice diventa il giardino dei cieli, perché ho le ali ai piedi,

quando sono triste si trasforma in un giardino qualunque.

Nicholas C.

IL DRAGO DEL GIARDINO





PARTE III
MITI, STORIE, FIABE
RACCONTATE AI PICCOLI ARTISTI
NELL'OSPEDALE-GIARDINO



Il giardino nei miti: Filemone e Bauci

Il loro desiderio fu esaudito furono guardiani del tempio, finché ebbero vita: sfiniti dagli anni, mentre stavano di fronte ai gradini e raccontavano la storia del luogo, Bauci vide Filemone coprirsi di fronde e il vecchio Filemone coprirsi di fronde Bauci.

Metamorfosi di Ovidio

mafi

L'orto
Ade



I FIGLI e fratelli
DI ZEUS



Il miele cibo degli dei

Per gli antichi greci il miele era il cibo degli dei, che bevevano nettare e si nutrivano di ambrosia. Zeus, il re dell'Olimpo, era stato allevato con il miele. La capra Amaltea lo nutrì con il suo latte e la ninfa Melissa con il miele. Secondo alcune leggende Melissa era un'ape, e il suo nome in greco significa "produttrice di miele". I comuni mortali scoprirono il gusto del miele grazie al figlio di Apollo Aristeo, che fu allevato dalle ninfe da cui apprese i segreti dell'apicoltura, dell'arte casearia e della coltivazione degli ulivi. Trasmise poi il suo sapere agli uomini.



Il giardino nell'Opera: L'uccello di fuoco

Una notte, nel giardino incantato di Kaschchei, il gigante immortale dalle dita verdi, arrivò il giovane principe Ivan che inseguiva un magico uccello di fuoco. L'uccello stava svolazzando intorno ad un albero dalle mele d'oro quando il principe si avvicinò furtivamente e catturò l'uccello approfittando del buio provocato da una nuvola che stava nascondendo la luna.

Igor Stravinskij.



Il giardino nelle fiabe: Il Gigante egoista

Ogni pomeriggio, appena uscivano dalla scuola, i bambini avevano l'abitudine di andare a giocare nel giardino del Gigante. Era un grazioso e vasto giardino, con erba soffice e verde. Qua e là sull'erba c'erano bellissimi fiori che sembravano stelle, e dodici alberi di pesco che in primavera fiorivano di bianco e rosa, e in estate davano frutti succosi. Oscar Wilde

I giardini nelle parole dei piccoli-giovani scrittori

Alice

Dietro una cinta di mura si nasconde **il mio giardino**, pieno di fiori e piante.

Le statue al suo interno sono ricoperte da rampicanti. Le api ci ronzano intorno.

Al centro un albero enorme, una magnolia piena di fiori, che fa ombra ad un piccolo tavolino sul quale, di solito, riposa un micino nero carbone.

Dall'altro lato dell'albero, appesa a un ramo, un'altalena di legno fatta a mano, e vicino una piccola fontanella piena di pesci rossi e bianchi. Nella parte più esterna del mio giardino ci sono vasi di rose di qualsiasi colore.

Mi fermo ad ascoltare... e dagli alberi risuonano il cinguettio degli uccelli e il fruscio delle foglie. Sento anche lo scorrere dell'acqua della fontana e il guizzare dei pesci.

Ed ecco che **all'improvviso** il gatto nero, con uno scatto felino, si precipita verso la fontana nella speranza di prendere un pesce. Si mette in posizione d'attacco e ... splaff!!! Cade dentro l'acqua, bagnandosi dalla testa alla coda.

Noemi P.

Il mio giardino è sotto casa. Ci sono due ulivi e tanta erba che in un angolo, di fianco al lampione, puzza della pipì della mia cagnona Kira, che sa che deve farla solo lì. Gli ulivi sono importanti perché sono stati piantati uno alla mia nascita e uno alla nascita di mia sorella Nicole. Ora manca solo quello della mia sorellina Naike, perché dobbiamo cambiare casa e lo planteremo lì. Una parte del mio giardino è piastrellata e lì abbiamo vasi con piante da frutta, limoni, mandarino cinese, pomelo, e poi il pepe rosa e tronchi della felicità.

Quando sta per arrivare una tempesta, sento il rumore del vento che scuote i rami degli alberi.

All'improvviso, due anni fa, quando sono tornata dall'ospedale, ho trovato una sorpresa: il nonno aveva piantato per me un ulivo nuovo al posto di quello vecchio che si era seccato.

Orlando F.

Il mio giardino è molto curato, con erba bassa e alberi altissimi, pieno di fiori. D'estate si sta benissimo perché mettiamo una piscina gonfiabile per divertirci e rinfrescarci. Noi abbiamo un albero di limone e di prugne, le mandorle, una meravigliosa pianta di rose e le palme da terra. Quando ero piccolo nel mio giardino costruivo una capanna con i miei amici e cugini e facevamo il picnic.

Di mattina sento il cinguettio degli uccellini e di sera i grilli che friniscono. A volte danno proprio fastidio!

All'improvviso è venuta una tempesta: a un certo punto abbiamo sentito un tuono molto vicino. Il giorno dopo purtroppo ho visto la mimosa per terra: un fulmine l'aveva spezzata alla base del tronco e non potevamo fare niente per salvarla. Quella mimosa era il luogo speciale della mia infanzia.

Thomas F.

Il mio giardino è una giungla, con un coniglio che rosicchia tutte le mie piante. E' una giungla perché non l'abbiamo mai curato; le piante crescono ovunque, l'erba è bruciata dal sole che batte continuamente sul giardino. L'edera ha ormai ricoperto tutto il retro e l'orto non ha nemmeno una pianta ancora viva.

Nel mio giardino, oltre al rumore del coniglio che sgranocchia le sue carote, si sentono gli uccellini che cantano, i cani del mio vicino di casa che abbaiano e il vento che sposta tutti i rami.

All'improvviso arriva una tempesta e il mio giardino diventa una buia foresta: gli alberi sembra quasi che cadano per quanto soffia il vento, la pioggia inzuppa tutto il giardino e dalla finestra della mia camera si vedono sedie volare e il tavolo capovolgersi.

Margherita

Il mio giardino... è un posto tranquillo e meraviglioso. Si trova accanto a casa mia, per averlo sempre vicino. All'interno fioriscono margherite, viole e mugheriti, e d'estate sbocciano tanti papaveri. Nell'aria si sente il profumo vario di aromi e quello delicato della camomilla. In un angolo coltivo centocchio ed erba gatta per uccellini e micini, e in un altro coltivo invece fragole e cetrioli. Appese agli alberi ci sono casette per uccellini, che a primavera rimangono nascoste dai rami fioriti.

Ascolto... Questo giardino appartato e silenzioso ha un'atmosfera rilassante, (sembra disabitato) ma, nonostante questo, se chiudo gli occhi, sento che invece è pieno di vita: gli uccellini cinguettano allegramente e il vento, con delicatezza, scuote i rami, che oscillano qua e là, facendo piovere ogni tanto qualche fiorellino o qualche petalo. Mentre rimango in silenzio nel mio giardino, posso sentire dentro di me una musica lieve, dolce e che ispira tranquillità.

All'improvviso... è primavera, e nel giardino la si avverte subito. Nell'erba fresca fioriscono le margherite, le violette ed il tarassaco. Dai rami secchi compaiono tanti germogli: dopo un lungo sonno sembra che finalmente si stiano svegliando. È un cambiamento che avviene piano piano, ma me ne accorgo subito. Raccolgo allora i fiori appena sbocciati, ne faccio una composizione e la cirondo con profumate foglioline di menta, fiorellini di limone... Allora li lego e li lascio essiccare piano piano per avere un ricordo del mio giardino anche quando questa bella stagione finirà.

ALISSA





Bibliografia

- Andersen H. C., *Mignolina*, Corriere della sera, Milano, 2005.
- AA.VV., *Diverdeinverde. In giro per i giardini segreti di Bologna*, Fondazione Villa Ghigi, Bologna, 2016.
- Borromeo L. (testi a cura di), *Il libro del FAI. Fondo Ambiente Italiano*. Milano, Skira, 2005.
- Cardini F., Miglio M., *Nostalgia del Paradiso*, Laterza, Roma, 2002.
- Carpiceci, C. A., *Pompei*, Bonechi Edizioni Il Turismo, 2015.
- Caruso A., *ROBY*. Libro d'artista. Bologna, 2014.
- Costa, *Verde antico. Giardini e prati di Bologna*, Costa Editore, Bologna, 2016.
- Crowe S., *Il progetto del giardino*, Franco Muzzio Editore, 1989, Padova.
- Impelluso, L., *Giardini orti e labirinti*, Mondadori-Electa, Milano, 2005.
- Luzzati E., *L'uccello di fuoco*, Gallucci, Roma, 2004.
- Muller G., *La vita segreta dell'orto*, Bablibri, Milano 2013.
- Intervista a Renzo Piano, *Otto e mezzo*, La Sette, 2014.
- Janisch H., Soganci M. S., *Regalami le ali*, Donzelli Editore, Roma, 2011.
- Piumini R., Grobler P., *Il Medico Me Di Cin*, Lemniscaat, Pordenone, 2001.
- Socha P., *Il regno delle api*, Electa Kids, Polonia, 2015.
- Società Giardino di Bomarzo, *Bomarzo. Il parco dei mostri. Nato nel 1552 come Villa delle meraviglie. Sacro bosco*. Tipografia Agnesotti, Viterbo, 2013.
- Wade J., *Grandi giardini italiani*, Rizzoli, Milano, 2002.
- Wilde O., *I capolavori della fiaba*, Wilde, Amz editrice, Milano 1988.

Ringraziamenti

“La bellezza è un giardino straordinario, un giardino che va frequentato fin da piccoli”, ci ricorda Renzo Piano in una celebre intervista.

Potremmo aggiungere che questo giardino una volta conosciuto può sorprenderci nel comparire nei luoghi più impensati: nelle stanze di un reparto, nel centro caotico della città, negli antichi corridoi degli ingressi dei palazzi...oppure in incontri imprevisti e nello scambio di conoscenze, pensieri, amicizie.

Il piccolo libro *I segreti dei giardini: bellezza, risorse, misteri* nasce all'interno dell'Ospedale S. Orsola, e non a caso, trattandosi di un particolare “Ospedale giardino”.

Nato all'interno del più ampio progetto “con-Cittadini 2016-2017” dedicato ai temi della cittadinanza attiva, della partecipazione democratica e dell'educazione al patrimonio, questo piccolo “libro-giardino” è a sua volta frutto della partecipazione e dell'incontro di molti co-autori che cogliamo l'occasione di ringraziare con affetto e gratitudine:

- **i piccoli degenti**, scrittori e artisti di diverse età (dai 6 ai 16 anni), disponibili a ricordare, descrivere, dipingere i propri giardini familiari e immaginari;
- **i Primari, i Medici, gli Operatori, la Bibli'Os, le Associazioni di Volontariato** dei reparti di Chirurgia Pediatrica, Pediatria Specialistica e Neuropsichiatria Infantile, sempre pronti ad accogliere i progetti proposti dalla Scuola Ospedaliera (Istituto Comprensivo n. 6 e I.I.S. Bartolomeo Scappi di Castel San Pietro Terme);
- gli **“invitati speciali”** chiamati ad arricchire i contenuti presentati:
 1. il Progetto Muse e la Balia della Melevisione per il collage

e l'importanza degli ortaggi; Diverdeinverde (Silvia Cuttin) per l'apertura dei giardini in città;

2. l'Orto botanico di Bologna per testi e materiali sull'orto; il FAI per i testi e le informazioni sui progetti nel territorio; il Prof.ssor Piotr Medrzycki del CREA per la lezione, la revisione e l'integrazione del testo dedicato alle api;

3. per la scrittura creativa Marta Franceschini, per lo spettacolo teatrale Cristiana Spampinato e la prof.ssa Silvia Scarrozzino per il concerto finale che si terrà nel giardino del S. Orsola.

Ringraziamo, inoltre, **il Dirigente scolastico e la Segreteria dell'IC6** che hanno reso possibile il passaggio dalla progettazione all'attuazione di questo ampio progetto e tutti **gli insegnanti** che hanno collaborato al progetto con entusiasmo: Vittorina Presti, le colleghe della scuola di infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado presenti nella scuola ospedaliera del S. Orsola.

Uno speciale ringraziamento va, infine, agli ideatori del progetto “con-Cittadini” promosso dall'**Assemblea Legislativa Emilia Romagna** in collaborazione e con il supporto scientifico del Prof.ssor Dondarini e della Prof.ssa Borghi, del **Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio** (DiPaSt), del **Dipartimento di Scienze dell'Educazione** dell'Università di Bologna e con il sostegno dell'**Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna**.

La coordinatrice del progetto
Maura Avagliano

